

## IlMattino

- 1 | [LUMINOSA, VERTICE PER FERMARE L'ITER](#)  
2 | [TABURNO-CAMPOSAURO, CATURANO: "PASSO AVANTI SUL GEOPARCO UNESCO"](#)

## Quotidiano del Sud

- 3 | [SISTEMA DI ISTRUZIONE CHE NON RISPONDE AI BISOGNI AZIENDALI](#)

## IlSannioQuotidiano

- 4 | [UNISANNIO, PRIMA EDIZIONE SUMMER SCHOOL: ISCRIZIONI APERTE FINO AL 21 MAGGIO](#)  
5 | [GEOPARCO, LANCIATA LA SFIDA UNESCO](#)

## DOVE

- 6 | [LONGOBARDI- RADICI ANTICHE](#)

## IlSole24Ore

- 12 | [RECOVERY, PIU' FONDI A SCUOLA E RICERCA](#)

## WEB MAGAZINE

## Ntr24

- [Elezioni Unisannio 2021: diritto allo studio, un'occasione da non sprecare](#)  
[Aperte le iscrizioni per la prima edizione della Summer School Unisannio](#)

## Ottopagine

- [Il silenzio del cielo e quel mondo che dovevi ancora scoprire](#)

## IlDenaro

- [Confindustria Benevento, Pmi e proprietà intellettuale: confronto con l'Università del Sannio](#)

## IlVaglio

- ["Bella Ciao. La ritrovata libertà": seminario online sulla Resistenza](#)

- [Aperte le iscrizioni per la prima edizione della Summer School Unisannio](#)

## BeneventoGiornale

- [1° Summer Shool Unisannio: sono aperte le iscrizioni](#)

## GazzettaBenevento

- [Si terra' domenica prossima, 25 aprile l'evento targato Unisannio Cultura, "Bella Ciao. La ritrovata liberta'"](#)

## RaiRadio1

- [IPOCRISIE BORGHESI SULLA CATASTROFE CLIMATICA – Le Eresie di E. Brancaccio](#)

## Luminosa, vertice per fermare l'iter

Il Comune accende i riflettori su Luminosa. Oggi a Palazzo Mosti è in programma un summit tra il sindaco Mastella, il presidente della Provincia Antonio Di Maria e il numero uno del Consorzio Asi, Luigi Barone.

Bocchino a pag. 24

# «Luminosa», summit a Palazzo Mosti per fermare l'iter della megacentrale

### L'AMBIENTE

**Paolo Bocchino**

Il Comune accende i riflettori su Luminosa. Oggi a Palazzo Mosti è in programma un summit tra il primo cittadino Clemente Mastella, il presidente della Provincia Antonio Di Maria e il numero uno del Consorzio Asi Luigi Barone. Incontro informale ma significativo perché segna di fatto l'entrata in campo del municipio capoluogo in una partita cruciale per il Sannio. La paventata realizzazione di una centrale termoelettrica turbogas da 385 megawatt alla confluenza tra Tammaro e Calore rappresenta una grave minaccia sul piano ambientale ed economico. Già in preallarme le aziende dell'agroalimentare operanti a Ponte Valentino, guidate ancora una volta da Cosimo Rummo e il suo pastificio d'eccellenza, ma anche le fasce tricolore a partire da Domenico Vessichelli, sindaco di Paduli che vedrebbe nascere l'impianto a una spanna dal proprio territorio. Sulla questione si è già mossa la Provincia. Di Maria si appresta a designare i due tecnici che formeranno il pool a supporto del tavolo istituzionale costituito in materia di rifiuti. Una indicazione scaturita anche dall'ultima seduta di consiglio provinciale sulla quale, pur tra molte polemiche, il punto ha fatto registrare posizioni bipartite anti-centrale.

Intanto l'orologio delle procedure ministeriali continua a scorrere. Il fascicolo è in mano al dicastero Transizione ecologica dal 23 febbraio, data dell'avvio formale dell'iter che dovrebbe por-



PALAZZO MOSTI Il confronto

tare al riesame favorevole dell'Autorizzazione integrata ambientale, e si chiuderà in 150 giorni. Luminosa ha già in carriera l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto risalente al 2010, ma necessita dell'ultimo via libera sul fronte ambientale alla luce proprio del lungo tempo trascorso dall'ok originario. Restano dunque poco più di 3 mesi per individuare argomenti capaci di mettere insidiosi bastioni sui binari di un treno che appare lanciatissimo. Un passo da muovere con immediatezza è la nomina dei due esperti che rappresenteranno Provincia e Comune nel Gruppo istruttore incaricato di esprimere il parere da cui scaturirà il verdetto defi-

**SOSTENIBILITÀ, DEBUTTA IL PORTALE «ASIAEDUCATIONAL» PER APPROFONDIRE GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030**

nitivo del ministero. La Rocca ha già chiarito che sostituirà Gianluca Aceto, incaricato dalle precedenti amministrazioni. Al suo posto un docente dell'Università del Sannio, Palazzo Mosti dovrà scegliere il successore di Lorena Lombardi, all'epoca responsabile del settore Ambiente al cui vertice oggi siede Gennaro Santamaria.

### IL PROGETTO

Intanto sul fronte ambientale è stato presentato il progetto Asiaeducational promosso dalla municipalizzata e dal Comune con il sostegno di Confindustria e la collaborazione tecnica di Achab. Presenti l'assessore all'Ambiente Gerardo Giorgione e la presidente della commissione consiliare Mila Lombardi. «La piattaforma digitale asiaeducational.it - ha spiegato l'amministratore di Asia Donato Mardaro - è a disposizione di alunni, genitori e docenti per approfondire i temi della sostenibilità attraverso percorsi didattici multimediali, contest e webinar. Si parte con il contest per le scuole primarie "Ecopagella 2.0" sul tema della raccolta differenziata. Fino al 31 maggio gli alunni potranno iscriversi al contest, completare il percorso didattico multimediale e partecipare al quiz di verifica per singolo alunno. Verranno estratte quattro classi che si aggiudicheranno un buono spesa per l'acquisto di materiale didattico. Un progetto ispirato all'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile». «Ripartiamo dalla sostenibilità, ripartiamo dall'educazione - ha dichiarato Mastella -. C'è un futuro da riscrivere. Vogliamo farlo partendo dai nostri bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Taburno-Camposauro, Caturano: «Passo avanti sul Geoparco Unesco»

## VALLE VITULANESE

Il «Taburno Camposauro» mira a essere il primo parco regionale in Italia a candidarsi per diventare un Geoparco Unesco. Lo si è ribadito ieri mattina durante un webinar promosso dall'Ente Parco presieduto da Costantino Caturano. «Riteniamo - ha spiegato Alessio Valente, ricercatore di geologia stratigrafica presso **Unisannio** - che il patrimonio geologico di quest'area appenninica della Campania, in stretta connessione con quello naturale e culturale possa svolgere un ruolo trainante nello sviluppo di questo territorio attraverso il geoturismo». Sul grande potenziale dell'area si è soffermato anche il consigliere regionale della Campania, Mino Mortarulo, che ha citato il lavoro sinergico con Caturano, l'impegno per promuovere strategie di sviluppo sostenibile anche grazie a una legge regionale per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore. «Presto - ha anticipato - dovrebbe essere convocata un'audizione in commissione Tu-



IL PRESIDENTE Costantino Caturano

rismo per condividere, con tutti gli attori coinvolti, il percorso che sta portando avanti l'Ente Parco». Nel corso del webinar si è parlato anche delle attività di supporto messe in campo dall'Università del Sannio, per la candidatura a Geoparco che stanno consentendo di definire in modo completo le caratteristiche peculiari del territorio che possiede un patrimonio geologico ma anche paesaggistico, naturalistico, storico e culturale di rilevanza internazionale. Lo dimostrano gli oltre 50 geositi individuati dagli esperti dell'**Unisannio**, di cui ha parlato Francesco Guadagno docente di geologia applicata. «Gli ingredienti per proporre di elevare a Geoparco il

territorio del Taburno-Camposauro ci sono tutti comprese le politiche amministrative e le strategie di rafforzamento della protezione, gestione, conservazione e valorizzazione del territorio» ha ribadito in merito Filippo Russo, docente di geomorfologia sempre presso **Unisannio**. «È stata intrapresa la giusta strada - ha spiegato Aniello Aloia coordinatore del comitato nazionale geoparchi italiani Unesco - raccomando però, oltre all'aspetto geologico che è stato ben sviluppato, di mettere in risalto il patrimonio culturale e ambientale».

«Il percorso per il riconoscimento Unesco - ha ricordato Caturano - è lungo, siamo in una fase iniziale ma stiamo procedendo speditamente. È importante poter contare sull'appoggio della Regione, delle amministrazioni comunali del territorio e delle associazioni della consulta. Da area protetta "vecchio stile" dobbiamo da oggi fare un passo avanti importante e strategico, creando le condizioni ottimali per il rilancio del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il problema della fuga dei giovani Sistema di istruzione che non risponde ai bisogni aziendali

POTENZA - C'è un fattore importante e che, purtroppo, ritorna sempre. Nel futuro non si dovrà solo investire in infrastrutture o digitale, ma anche sul capitale umano. Anche quello richiede una grande innovazione.

Il rapporto ha evidenziato, infatti, come la scuola e l'Università in questo senso non siano in grado di dare risposte alle aziende. Molti imprenditori lamentano, per esempio, di non riuscire più a reperire personale adeguatamente formato. Il mondo esterno cambia velocemente, si chiedono di continuo nuove figure ma il mondo dell'istruzione cammina lento, seguendo vecchi schemi e parametri che non rispondono più

alle esigenze.

La situazione è arrivata a tal punto che molte aziende nel Nord Italia hanno creato al loro interno degli spazi formativi. E quando non riescono a reperire personale sul posto lo richiedono altrove. Al Sud per esempio. Non è un caso che nelle province in cui c'è una forte presenza di distretti, c'è anche una forte immigrazione di laureati.

In Italia, per rispondere alle esigenze delle aziende, si sta cercando di replicare il modello tedesco. Sono nati così i "Competence center", per orientare le imprese e formare gli imprenditori verso progetti di innovazione e ricerca. Si tratta di centri costruiti in partenariato pubblico-

privato e al momento ce ne sono otto in Italia: Torino, Milano, Bologna, Pisa, Padova, Roma, Genova e, l'unico al Sud, a Napoli, in collaborazione con la Puglia. Si chiama Meditech e a guidarlo saranno l'Università Federico II di Napoli e il Politecnico di Bari, assieme all'università di Salerno, università della Campania Luigi Vanvitelli, università del Sannio, università di Napoli Parthenope, università di Bari Aldo Moro. Ad affiancarle 150 partner di cui molte imprese.

La speranza è che da queste esperienze venga una risposta alle aziende di certo, ma soprattutto delle possibilità per i tanti giovani del Sud ora senza un lavoro.



Un giovane in un'azienda altamente tecnologica

## L'iniziativa

# UniSannio, prima edizione Summer School: iscrizioni aperte fino al 21 maggio

Sono aperte le iscrizioni per la prima edizione della Summer School UniSannio, per vivere un'esperienza di formazione a contatto con i docenti dell'Università degli Studi del Sannio e per scoprire le proprie vocazioni universitarie. Gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori potranno approfondire le loro passioni attraverso un'ampia proposta di corsi su temi di economia, finanza, diritto, sulle grandi opere dell'ingegneria civile dal progetto alla costruzione, sulle sfide dell'elettronica: tecnologie smart a servizio dell'uomo, sulla biosicurezza: virus e vaccini; sulla sostenibilità ambientale, sulla matematica che incontra altre discipline. Non sarà solo teoria, sarà infatti dedicato molto spazio alle attività laboratoriali e sul campo per avvicinarsi alle materie di stu-

dio e ai successivi sbocchi professionali.

I corsi gratuiti, in presenza, sono a numero chiuso per un massimo di 20 studenti ciascuno, nel rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. La fase di ammissione si è aperta il 20 aprile 2021 e si concluderà il 21 maggio 2021. Tutte le informazioni per partecipare sono disponibili su [www.unisannio.it](http://www.unisannio.it).

“La Summer School UniSannio - ha dichiarato la professoressa Lerina Aversano, delegata all’orientamento dell’ateneo sannita - nasce con l’intento di aiutare i ragazzi nella scelta consapevole del percorso universitario. Si tratta di un’occasione da non perdere per sperimentare in prima persona la vita universitaria e l’approccio diretto che caratterizza il rapporto docenti e studenti all’Università del Sannio”.

# GeoParco, lanciata la sfida Unesco

«Da area protetta 'vecchio stile' ora serve passo avanti strategico»

■ **Antonio Caporaso**

Grande successo per l'iniziativa di Palazzo Caporaso che ha organizzato un webinar dal titolo 'Verso il GeoParco del Taburno Camposauro'.

Si è trattato di un'occasione per fare il punto in vista della presentazione del dossier di candidatura. Se tutto proseguirà senza problemi, saremo il primo parco regionale in Italia a candidarsi per diventare un Geoparco Unesco.

"Riteniamo - ha spiegato Alessio Valente ricercatore in geologia stratigrafica presso il dipartimento di scienze e tecnologie dell'Università del Sannio - che il patrimonio geologico di quest'area appenninica della Campania, in stretta connessione con quello naturale e culturale possa svolgere un ruolo trainante nello sviluppo di questo territorio".

Ha poi aggiunto Valente: "Bisognerà rendere le comunità locali orgogliose della Regione in cui vivono. Quest'orgoglio potrà favorire la nascita d'imprese, specialmente intorno ai rinomati prodotti locali, generando nuove fonti di reddito attraverso il geoturismo".

Il Parco regionale del Taburno-Camposauro possiede tutte le caratteristiche per aspirare al conferimento del riconoscimento Unesco Global Geoparks ha ribadito il consigliere regionale della Campania, Mino Mortarulo: "In questi anni con il presidente Caturano abbiamo lavorato sinergicamente per mettere in piedi un'ampia strategia di sviluppo sostenibile, dal-

l'approvazione in consiglio regionale spiegato Francesco Guadagno docente di una legge a mia firma per la valorizzazione della sentieristica e della via-bilità minore nonché intensificando la collaborazione con tutti gli enti e gli attori del territorio. Questa straordinaria occasione non va perduta perché costituisce un unicum per la Campania. Mi sono quindi immediatamente attivato per chiedere al presidente De Luca l'adozione di una delibera finalizzata a supportare la candidatura, sulla scia delle adesioni formali da parte dei Comuni dell'area. Ho inoltre condiviso con il presidente della Commissione Turismo la necessità di convocare un'audizione per condividere, con tutti gli attori coinvolti, il percorso che sta portando avanti l'Ente Parco. Infine, nella giornata di ieri, ho depositato un emendamento al Collegato alla Stabilità 2021 per lo stanziamento di 50mila euro in favore del Parco del Taburno Camposauro per sostenere tutte le attività del territorio", ha ribadito Filippo Russo, docente di geomorfologia presso il

Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio. Il Parco, quindi, attende solo di essere collegato in "rete" con esperienze stanno consentendo di definire in modo completo le caratteristiche peculiari del territorio che possiede un patrimonio geologico ma anche paesaggistico, naturalistico, storico e culturale di rilevanza internazionale.

Lo dimostrano gli oltre 50 geositi individuati dagli esperti dell'Università del Sannio, di cui diversi sono di carattere internazionale.

"Avete intrapreso una giusta strada - ha spiegato Aniello Aloia coordinatore del comitato nazionale geoparchi italiani - Queste azioni di conoscenza - ha raccomandato però oltre

all'aspetto geologico che è stato ben sviluppato, di mettere in risalto il patrimonio culturale e ambientale in modo tale che questi ambiti possano interagire tra di loro. I presupposti ci sono tutti bisogna crederci fino in fondo”.

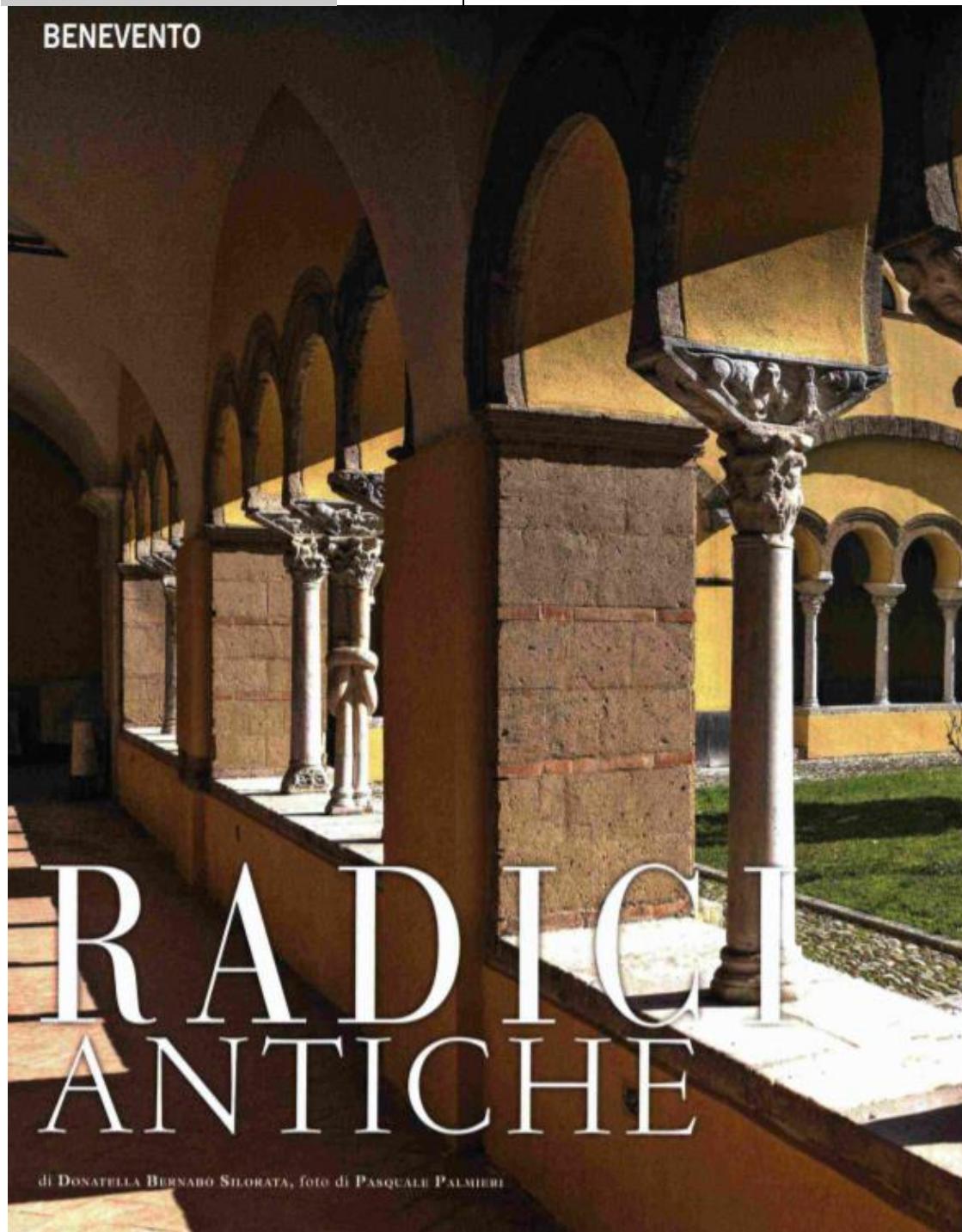
Le conclusioni sono state affidate al Presidente dell'Ente Parco Costantino Caturano: “Il percorso per il riconoscimento Unesco è lungo, siamo in una fase iniziale ma stiamo procedendo speditamente. Cosa importante è che non siamo soli in questo cammino ma possiamo contare sull'appoggio della Regione Campania, delle amministrazioni comunali del territorio così come sul sostegno delle associazioni della consulta. Da area protetta 'vecchio stile' dobbiamo da oggi fare un passo avanti importante e strategico, iniziare a pensare ed operare come un GeoParco. Sicuramente non è un qualcosa di immediato ma è diventato indispensabile se si vuole rilanciare un territorio che racchiude tante bellezze e vocazioni, rendendolo realmente attrattivo e fruibile. L'auspicio è di ottenere tale importante riconoscimento per il territorio del Taburno Camposauro, mettendolo così al centro di asset strategici di sviluppo che si stanno portando avanti in provincia, creando in questo modo le condizioni ottimali per un rilancio in chiave diversa di un'area interna come il Sannio”.



BENEVENTO

# RADICI ANTICHE

di DONATELLA BERNABÒ SILORATA, foto di PASQUALE PALMIERI



**Capitale “ricchissima”, la città campana fu un centro di indiscusso potere e prestigio dei Longobardi. La visita ai suoi tesori è uno stimolo per coglierne la grandezza del passato. E la vivacità culturale del presente**

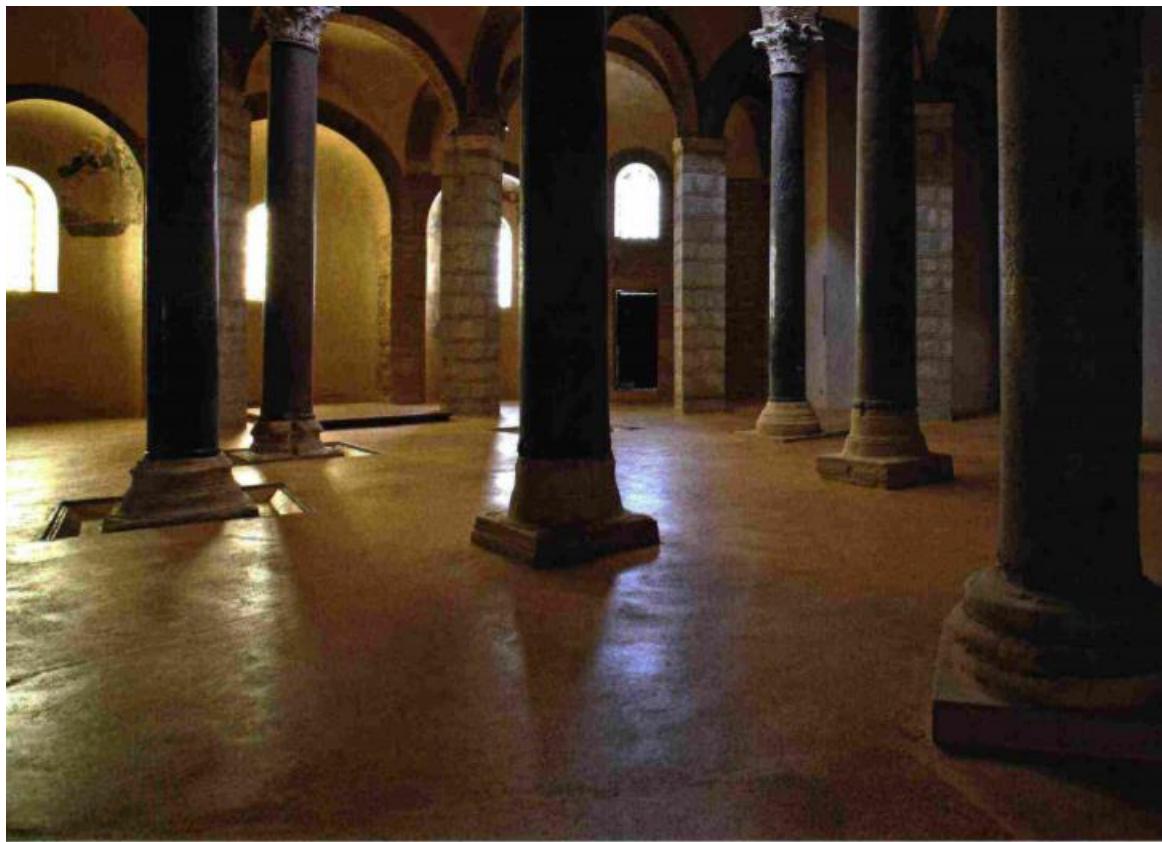
Tra i vicoli stretti dell'antico rione Trescene c'è il cuore della Benevento longobarda. “Ricchissima”, la chiama Paolo Diacono nella *Historia Langobardorum*. Qui sorgeva il *Sacrum Palatum*, la reggia dei duchi e la sede della corte della *Longobardia Minor*, l'estrema propaggine del dominio longobardo in Italia. Del palazzo, che doveva occupare parte dell'attuale piazza Piano di Corte, non restano tracce. Ma la trama viaria altomedievale è ancora perfettamente leggibile: un dedalo di stradine e piccoli slarghi dove oggi si annidano b&b, osterie e wine bar. Da piazza Piano di corte, la chiesa di Santa Sofia dista meno di 300 metri. Fondata dal duca Arechi II nel 760 come cappella palatina annessa alla corte, divenne presto tempio nazionale della *gens Langobardorum* e sacrario della stirpe. Più volte riemanneggiata nel corso dei secoli, è considerata una delle costruzioni più originali del periodo altomedievale, in particolare per la complessa pianta esagonale e il raro intreccio di volte di varie forme e tipologie.

#### COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE E RESIDENZE PER ARTISTI

Accanto alla chiesa di Santa Sofia si trova l'ingresso al Museo del Sannio, che occupa il chiostro e l'antico monastero benedettino fatto annesso alla chiesa da Arechi II. Sono esposti reperti archeologici, per lo più terrecotte e ceramiche, delle antiche città sannitiche come *Telenia* e *Gaudium* (oggi Montesarchio); frammenti architettonici e statue di epoca romana; iscrizioni e manufatti di epoca longobarda: sono corredi funebri, spade e asce da guerra, utensili da lavoro, gioielli d'oro, argento, osso e monete della zecca principesca. Una visita al chiostro è d'obbligo. Completato nel XII secolo, è un gioiello di architettura medievale: le colonne, curiosamente in numero dispari, ben 47, di provenienza e materiali diversi (alabastro, granito o calcare), sorreggono capitelli scolpiti che rappresentano scene di vita quotidiana e religiosa, bestiari, elementi floreali.

Al Museo del Sannio sono collegati anche la collezione Iside, allestita al Museo Arcos (vedere il quadro pag. 52), e il Museo dell'Arco di Traiano, a Sant'Ilario, che racconta in un percorso multimediale la storia dell'imperatore e le vicende del monumento che, per oltre mille anni, è stato inglobato alle mura longobarde. La sezione storica del museo è ospitata nella Rocca dei Rettori, a pochi minuti di cammino. Con la sua torre angolare, co-





## QUANDO IN CITTÀ SI ADORAVA ISIDE

Il Museo Arcos, in corso Garibaldi 1, ospita sia la **sezione egizia** del **Museo del Sannio**, con i reperti provenienti dal Tempio di Iside, sia la **sezione di arte contemporanea**, inaugurata nel 2005 e dedicata a mostre temporanee di artisti italiani e internazionali. Il percorso espositivo della Sala Iside è un viaggio nel tempo sulle tracce del grandioso tempio, dedicato alla dea Iside, fatto edificare dall'imperatore Domiziano tra l'88 e l'89 d.C. con materiali provenienti direttamente dall'Egitto, come attestano le iscrizioni geroglifiche riportate sui due obelischi tardo-egizi, tutt'ora presenti in città. Il tempio beneventano di Iside fu

uno dei più importanti dell'impero romano ed è anche l'unico tempio faraonico d'Europa. A oggi non è stato ancora identificato il luogo in cui fu eretto il tempio (secondo lo studioso tedesco W. Müller i santuari erano addirittura tre), ma i reperti lasciano immaginare un sito con un viale fiancheggiato da sfingi e statue di Horus-falco, Thot-babbiuno, adoratrici della dea, sacerdoti e sacerdotesse di culti faraonici che conduceva al luogo di culto.

**Info:** il museo Arcos è aperto dal martedì alla domenica (lunedì chiuso), dalle 9 alle 19. **Ingresso:** 2 €. **Tel.** 0824.3124.65. **Web:** [retemuseale.provincia.benevento.it](http://retemuseale.provincia.benevento.it)

OPRIPRODUZIONE RISERVATA

struita in epoca longobarda, la rocca fu dal 1322 residenza fortificata del legato pontificio e oggi è di proprietà della Provincia di Benevento. La Chiesa della Santissima Annunziata è un altro scrigno prezioso. Nata nel XIV secolo come istituzione assistenziale e ospedaliera, si è poi trasformata nel tempo in conservatorio femminile. La chiesa è sempre stata un'istituzione ecclesiastica di giurispatronato comunale al servizio della città, esente cioè dalla giurisdizione degli arcivescovi e di qualunque giudice ordinario. Luogo della carità, di preghiera, ma anche luogo delle istituzioni: negli ultimi decenni del XV secolo, qui si riunirono più volte i rappresentanti della comunità cittadina.

#### L'HORTUS CONCLUSUS E I RACCONTI DELLE STREGHE

La Benevento longobarda si intreccia con quella romana, con la città pontifica e con quella contemporanea. «È una città con un passato multiforme che espone a cielo aperto il suo grande patrimonio, lungo le sue strade, attraverso i suoi monumenti, i palazzi, le chiese», spiega Rossella Del Prete, storica ed esperta di governance del patrimonio culturale, docente presso l'Università degli Studi del Sannio e assessore alla Cultura del Comune di Benevento. «Nomina Città d'Arte e di Cultura per un riconoscimento regionale del 2007, e, dal 2011, sotto l'egida Unesco per la chiesa di Santa Sofia nell'ambito della candidatura seriale *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568/774 d.C.)*, Benevento sta tuttora costruendo il suo modello di destinazione turistica. È senza alcun dubbio una città con tante risorse, anche gastronomiche (da assaporare nei suoi prodotti più tipici come il torrone, il vino, i formaggi, la pasta) e paesaggistiche: attraversata da due fiumi, il Calore ed il Sabato, è circondata dal verde delle sue colline».

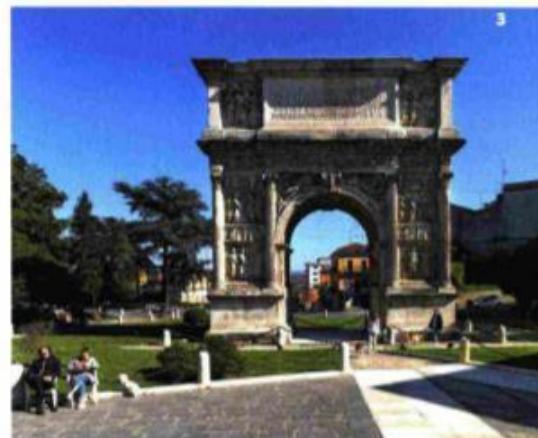
A pochi passi dalla chiesa di Santa Sofia, in fondo a vico Noce, acces-



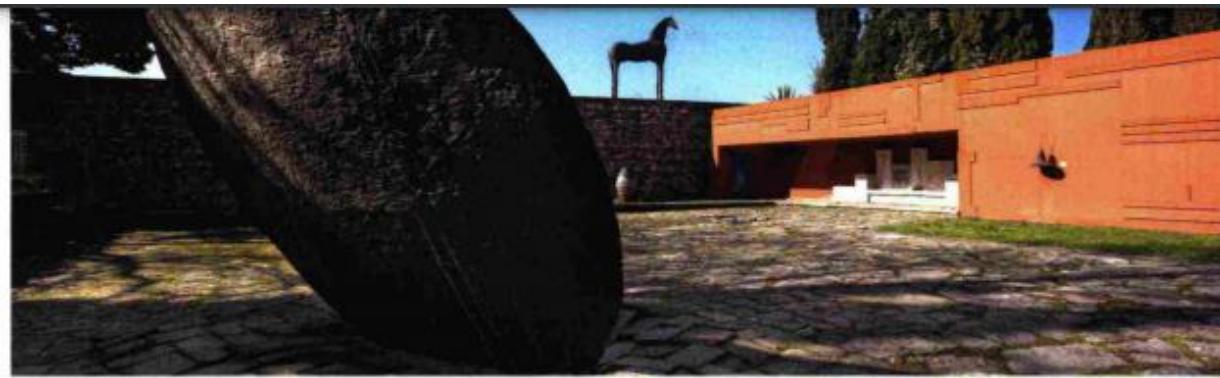
## La chiesa di Santa Sofia è una delle più importanti testimonianze architettoniche della *Langobardia Minor*

sibile da corso Garibaldi, si visita l'*Hortus Conclusus*, l'installazione di Mimmo Paladino realizzata nel 1992 in uno degli orti del convento di San Domenico. Attraverso citazioni storiche, mitologiche, bibliche e alchemiche, il maestro della Transavanguardia ha voluto rappresentare una sorta di percorso iniziatico in uno spazio chiuso sui quattro lati, come i giardini degli antichi monasteri. Ecco un grande cavallo di bronzo con la maschera aurea sul volto, elemento caro all'artista, che domina dall'alto il giardino. Ci sono elmi e scudi che rievocano la ferocia del popolo sannita; una strana figura con lunghissime braccia che funge da fontana, una conchiglia, una campana, un teschio con le corna allungate e disteso sulla pietra lavica. E tra tutte queste opere fanno comparsa pezzi di colonne, capitelli, frontoni, che evocano la storia della città.

Sui giardini dell'*Hortus Conclusus* si affacciano i locali di Spazio Numen di Giuliana Ippolito, gallerista e curatrice d'arte: «Sono napoletana, ma la ricerca della bellezza mi ha portato in questo posto meraviglioso della Campania, dove oggi ospita artisti del Sud del mondo e le loro opere». Spazio Numen è galleria, residenza per artisti e viaggiatori curiosi. Le camere, rese uniche da interventi d'arte e arredi vintage, offrono ospitalità, per soggiorni brevi e lunghi, a chi desidera vivere sospeso tra la bellezza antica e le avanguardie contemporanee. La sosta culinaria è da Cocotte, un'osteria contemporanea che nasce dall'esperienza di una famiglia di ristoratori beneventani, i fratelli Antonio e Laura Calcea, accomunati dalla voglia di portare innova-



1 | L'interno della chiesa di Santa Sofia, massima espressione della presenza longobarda a Benevento. 2 | Il centralissimo corso Garibaldi. 3 | L'Arco di Traiano, costruito per celebrare l'imperatore in occasione dell'inaugurazione della via Appia.



zione e creatività nei piatti della tradizione mediterranea, di terra e di mare.

Lungo corso Garibaldi, il cinquecentesco palazzo Paolo V è un distretto culturale con aree espositive, un auditorium per spettacoli musicali e teatrali, un caffè letterario, e **Janua Museo delle streghe**. Quella delle *januae*, che si radunavano nottetempo sotto un noce lungo il corso del fiume Sabato, alle porte di Benevento, è una storia di superstizioni e credenze popolari che si perde nei secoli. Una storia a cui si lega anche il Liquore Strega, prodotto in città dal 1860 con una ricetta segreta a base di 70 erbe. Al celebre distillato è dedicato lo **Spazio Strega**, un viaggio sensoriale che inizia nell'erboristeria, prosegue per l'antica distilleria, dove sono conservati gli alambicchi originali, e si conclude nella cantina, dove il liquore invecchia per almeno sei mesi in tini di rovere. Una sala è dedicata al Premio Strega, il più prestigioso riconoscimento letterario italiano, istituito nel 1947 da Guido Alberti, allora proprietario dell'azienda, con la scrittrice Maria Bellonci e il marito Goffredo.

Un emblema della Benevento romana è l'**Arco di Traiano**, maestoso con i suoi 15 metri di altezza e perfettamente integro con tutti i rilievi scultorei. Fu voluto dall'imperatore Traiano per celebrare la strada che collegava Benevento a Brindisi, una variante dell'Appia che prese il nome di Via Traiana. I Longobardi lo inglobarono nella cinta muraria facendone una porta di accesso alla città e lo ribattezzarono **Porta aurea**. Delle mura longobarde restano ancora tratti consistenti, a testimonianza di un sistema difensivo imponente, con torri di avvistamento e otto porte. Le tracce più significative sono nella parte meridionale, lungo la attuale via Torre della Catena, dove si incontrano l'omonima torre a base poligonale e la Port'Arsa, unica superstite della cinta longobarda.

Tra il Duomo e le mura di via Torre della Catena sorge il Triggio, uno dei quartieri più antichi e suggestivi di Benevento. Era il fulcro della cosiddetta *civitas nova* longobarda, voluta da Arechi II nel VII secolo, chiamata nuova per distinguerla dalla preesistente città romana. Nel cuore del Triggio, alle spalle del teatro, il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) nel 2010 ha riacceso i riflettori sui ruderi dell'**abbazia dei Santi Lupolo e Zosimo**, fondata nel IX secolo come monastero benedettino, meglio nota come "dei morticelli" perché l'area ospitò, dalla fine del '600, un cimitero per bambini. Dopo anni di abbandono, proprio i volontari del Fai si stanno occupando del recupero e della valorizzazione del giardino. Il progetto prevede la realizzazione di un *herbulario*, un orto alla maniera medioevale, e di uno spazio per eventi culturali da restituire al quartiere Triggio e all'intera città. ■

ERPRODUZIONE RISERVATA

## Una città aperta all'innovazione: nell'arte, nella gastronomia, nei progetti culturali



1 | Del complesso di Sant'Ilario, a Port'Aurea, fa parte la chiesa di S. Ilario, sorta tra la fine del VII e la prima metà del VIII secolo. 2 | L'opera-installazione *Hortus Conclusus*, di Mimmo Palladino. 3 | Il ristorante Saporì, nel quartiere medievale.

55 | DOVE

# Recovery, più fondi a scuola e ricerca

## Gli aiuti europei

Nel Piano spazio a riforme e R&S, niente proroga per il superbonus 110%

Tensione in maggioranza:

partiti in pressing su Draghi, oggi primo esame al Cdm

Riforme, ricerca, riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi: scorrono su queste tre direttive gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana.

na, nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida sui numeri e sui meccanismi di governance, che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi. Tra le novità del Piano targato Draghi, la parte di risorse Ue per coprire programmi già esistenti scende da 65,7 a 53 miliardi; e la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 a 31,9 miliardi. —*Servizi alle pagine 2-3*

# Il Recovery di Draghi punta su riforme, ricerca e formazione

**Oggi in Cdm.** Crescono i fondi aggiuntivi e si riducono quelli sostituivi: altolà alle risorse per il cashback Stop alla proroga del 110%. Manca ancora la terza gamba finanziata con lo scostamento da 40 miliardi

**Carmine Fotina**

**Gianni Trovati**

ROMA

Riforme, ricerca, e un riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi e riduce i fondi destinati a finanziare interventi già previsti nei tendenziali di finanza pubblica.

Scorrono su queste tre direttive gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana, nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida. Sui numeri, e sui meccanismi di governance che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef, «interlocutore unico» della commissione per le verifiche sull'attuazione, e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi la cui composizione finale è ancora al centro delle discussioni fra i partiti.

Il confronto fra i due documenti deve considerare il cambio di architettura del Piano targato Draghi, fondato sui 191,5 miliardi della Recovery and Resilience Facility (erano 196,5 in base ai dati disponibili a

gennaio) e sui poco più di 30 miliardi del fondo «complementare» finanziato con lo scostamento di bilancio approvato ieri dalle Camere (che spalma poi l'altra quota da oltre 40 miliardi, interessi compresi, sul 2027-2032). Ma due dati sono evidenti: la parte di risorse comunitarie utilizzata in chiave sostitutiva, cioè per coprire programmi già esistenti, scende a 53 miliardi dai 65,7 scritti nelle bozze di gennaio. E la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 miliardi a 31,9 (24,1 nuovi e 7,8 sostitutivi).

L'alleggerimento della parte sostitutiva è dovuta prima di tutto al tramonto del cashback (quasi 5 miliardi) dall'orizzonte del programma comunitario. La sua uscita di scena dipende anche dallo scarsissimo entusiasmo incontrato a Bruxelles dall'idea di finanziare con il Next Generation Eu un incentivo generalizzato alle transazioni elettroniche; ma offre un argomento forte ai tanti che in Italia, nella maggioranza oltre che in Fratelli d'Italia, chiedono di ridurre o abbandonare la misura da luglio per recuperare tre miliardi da girare agli aiuti diretti all'economia. Naturalmente nulla impedisce a priori di finanziare con fondi nazionali le voci uscite dal Recovery, come dovrebbe accadere al

programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici (5,2 miliardi), che non compare più nella terza componente della missione due, e ad altri progetti penalizzati nel confronto con il precedente documento.

Ma è sul piano politico che il Recovery di Draghi è più «nuovo» rispetto a quello del Conte-2. Perché prendono forma riforme come quelle sulla giustizia e sulla Pa, che nel caso della Pubblica amministrazione entrano anche nelle tabelle con i finanziamenti. I loro costi, contenuti, quasi scompaiono nel mare del Recovery, ma le tabelle cominciano a offrire l'identikit di un intervento dettagliato su reclutamento e formazione del personale e sulla semplificazione delle procedure in chiave digitale.

Se il vecchio piano era stato criticato per l'eccessiva frammentazione progettuale, le bozze fin qui circolate non sembrano delineare un cambiamento su questo aspetto. I singoli interventi sono infatti 141 contro i 127 del Pnrr originario.

Sono 134 quelli classificati come investimenti mentre sette, anche se prevedono comunque dei costi, sono stati censiti come «Riforme» che supportano le missioni cui si riferiscono: tre riguardano la Pa, una il

sistema della proprietà industriale, una la scuola di alta formazione per docenti e personale scolastico, un'altra ancora politiche attive del lavoro e formazione. Sono 7 i micro-progetti sotto i 100 milioni.

Un confronto tra il vecchio e il nuovo piano, per come sono state costruite le tabelle, è possibile considerando solo il vero e proprio Recovery Fund ed escludendo quindi l'apporto del React-Eu e dei fondi nazionali. La quota della missione Istruzione e ricerca (da 23,6 a 31,9 miliardi) sale all'incirca dal 12,5% al 16,9% del totale. Aumentano in misura minore Inclusione e coesione, da 18,1 a 19,1 miliardi, grazie soprattutto agli interventi per servizi alle fasce deboli e housing sociale; Salu-

te (da 14,7 a 15,6 miliardi). Il calo più vistoso, complice il ridimensionamento della quota di fondi Ue appannaggio del superbonus, riguarda la missione Rivoluzione verde e transizione ecologica: da 64,2 a 57 miliardi. La missione Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa scende da 43 a 42,5 miliardi, quella dedicata a Infrastrutture per la mobilità sostenibile da 26,5 a 25,3. Entrando più nel dettaglio delle singole missioni ci si imbatte nel taglio, da 6,7 a 6,1 miliardi, del pacchetto turismo e cultura. Quanto al Mezzogiorno la voce Interventi speciali per la coesione territoriale scende da 3,2 a 1,75 miliardi.

Nel complesso comunque, secondo il ministero per il Sud, consi-

derando tutte le missioni, la quota per il Mezzogiorno è del 40% con punte del 53% per le infrastrutture e del 46% per istruzione e ricerca. Come detto, rappresentano invece un capitolo a parte le risorse del programma europeo React-Eu. In tutto ci sono a disposizione 13,5 miliardi di cui 8,4 per il Mezzogiorno. Per la sanità 1,71 miliardi, per il lavoro quasi 6 miliardi, per contrasto alla povertà e misure sociali 380 milioni, per scuola, università e ricerca 1,9 miliardi, per le Pmi 800 milioni, per la transizione ecologica 2,2 miliardi. Cinquecento milioni sono riservati all'assistenza tecnica per i progetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**In totale finanziati 141 progetti rispetto ai 127 del piano Conte. Scende la dote per turismo e cultura**

# 750 miliardi

## FONDI EUROPEI

Le risorse finanziarie (tra prestiti e aiuti a fondo perduto) mobilitate dal maxi piano europeo per rilanciare le economie piegate dalla crisi covid.



## PORTOGALLO PRIMO

È il primo Paese Ue a inviare a Bruxelles il Piano di ripresa e resilienza in cui spiega come userà i fondi. La scadenza è prevista per il 30 aprile.

**1****INDUSTRIA**

Dote da 26,7 miliardi ma Transizione 4.0 cala di 300 milioni

Nella bozza spunta un taglio di 340 milioni per il piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 (da 18,8 a 18,46 miliardi). È la principale modifica della voce «Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo» che, considerando solo le risorse del Recovery Fund, sale dai 24,5 miliardi del piano Conte a 26,7 miliardi. Il saldo positivo è quasi tutto determinato dalla voce reti ultraveloci (banda larga e 5G) che aumenta da 2,3 a 5,3 miliardi (di cui però 1,2 riferiti a progetti già in essere). Cresce anche la quota per tecnologie satellitari ed economia spaziale (da 900 a 970 milioni). Arrivano 30 milioni per la riforma del sistema della proprietà industriale. Al contrario cala da 2 a 1,95 miliardi il finanziamento per «Politiche industriali di filiera e industrializzazione». Non compare più invece la dote da 750 milioni per il settore dei microprocessori. A valere invece sulla misione Istruzione e ricerca, c'è la dote per gli Ipcei (i grandi progetti di interesse comune sull'innovazione) innalzata da 1 a 1,5 miliardi. Il Mise, poi, dovrebbe ottenere ulteriori 1,32 miliardi del fondo nazionale in deficit per l'economia spaziale.

**2****INVARIATE LE RISORSE**

Il Superbonus si ferma al 2022, niente proroga lunga

La proroga lunga del Superbonus 110% al 2023 nel Recovery Plan non c'è, nonostante l'abbia ripetutamente raccomandata il Parlamento a gran voce e anche dal mondo delle imprese la richiesta sia arrivata unanime. Le risorse sono rimaste le stesse già presenti nel piano Conte dello scorso gennaio, con l'unica differenza che gli 8,25 miliardi aggiuntivi sono stati trasferiti dal Pnrr in senso stretto al fondo nazionale: segno evidente che qualche difficoltà reale a far digerire la misura a Bruxelles c'era. È rimasto, invece, all'interno delle tabelle di spesa finanziata con i fondi Ue l'importo sostitutivo di risorse già stanziate con la legge di bilancio 2021 (10,26 miliardi). Tecnicismi che poco cambiano nella sostanza: l'unica novità dovrebbe essere che l'incentivo si potrà applicare pienamente per tutto il 2022. La norma attualmente in vigore prevede l'applicazione fino a giugno 2022, con la possibilità di concludere i lavori a fine anno. Bloccato anche l'auspicio contenuto nelle schede tecniche inviate un mese fa in Parlamento dove si parlava di applicazione a tutto il 2023.

# 3

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

### Cresce il sostegno all'idrogeno e al trasporto green

A far la parte del leone, nel capitolo "rivoluzione verde e transizione ecologica", è la componente "transizione energetica e mobilità sostenibile" con 24,8 miliardi di euro. E qui sta la principale differenza rispetto alla bozza del precedente governo che assegnava 29,04 miliardi all'"efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" (contro gli 11,69 miliardi attuali), inglobando il rafforzamento del superbonus, ora ridimensionato. Resta il focus forte sulla svolta green delle filiere agroalimentari (da 2,5 a 3 miliardi), più 2,11 miliardi per i parchi agrisolari. Cresce, poi, il sostegno all'idrogeno (da 2 a 3,19 miliardi), tra produzione in aree industriali dismesse (500 milioni), hard to abate (2 miliardi) e stazioni di ricarica per veicoli e treni (oltre 500 milioni). E aumenta anche la dote per un trasporto locale più sostenibile (8,6 miliardi), di cui 3,72 miliardi per flotte, bus e treni verdi. Spuntano inoltre 2 miliardi per sviluppare una leadership internazionale industriale e di ricerca nella transizione green. Mentre, sul disseto idrogeologico, fondi in calo da 3,61 a 2,49 miliardi.

# 4

## FERROVIE

### Salerno-Reggio Av, rinviate le risorse per completarla

C'è una terza gamba coperta del Recovery Plan, sono i 40 miliardi di derivanti dallo scostamento di bilancio fra il 2027 e il 2033, annunciati dal ministro dell'Economia, Franco. Su questo binario sembra diretto il treno ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, o almeno le risorse necessarie per completare la nuova rete veloce annunciata anche dal premier Mario Draghi. Certo è che dei 10-15 miliardi necessari per realizzare i progetti inseriti nel recente Progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato da Rfi, al momento ce ne dovrebbero essere 2,1 o forse qualcosa meno (1,8 dicono voci accreditate). A tanto ammonta infatti la posta di risorse aggiuntive messa nella missione 3 sotto voce di Rete Alta velocità per il Sud. Nulla nel fondone di 30 miliardi, tutto rinviato alla pianificazione dei 40 miliardi contenuti anche nel Def (e autorizzati dal Parlamento). Le fonti interne al governo sostengono che anche quei 40 miliardi sono pianificati al centesimo, ma per ora di quelli non si è visto nulla.

## 3,19 mld

### IL CAPITOLO IDROGENO

Sono le risorse previste per la produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno

## 2,1 mld

### PER LA RETE AV NEL SUD

Ferme le risorse aggiuntive per l'Alta velocità nel Mezzogiorno, altri 2,37 per collegamenti con l'Europa

## 40 miliardi

### DEF E SCOSTAMENTO

Al Senato il Documento di Economia e Finanza passa con 213 sì, 30 no e 2 astenuti; mentre lo scostamento con 242 sì, 3 no, nessun astenuto.



### ALLA CAMERA

Ieri anche il sì della Camera alla relazione sullo scostamento per 40 miliardi di euro: 492 i sì, un voto contrario, uno astenuto.



5

## DIGITALIZZAZIONE

### A banda larga e 5G 6,7 miliardi tra fondi europei e nazionali

Le reti ultraveloci per la banda larga, fissa e mobile, sono una delle voci che cresce di più in tutto il piano. Obiettivo portarle in tutta Italia entro il 2026. Considerando solo il Recovery Fund, si passa da 2,3 a 5,3 miliardi (di cui però 1,2 di progetti già in essere) per la voce «reti ultraveloci banda larga e 5G». Il vecchio piano assegnava altri 1,2 miliardi con l'Fsc. Il nuovo invece attinge al fondo in deficit con 1 miliardo specifico per la diffusione del 5G e 400 milioni per il collegamento delle strade extraurbane.

Cala invece il pacchetto per la Pubblica amministrazione digitale, da 11,7 a 9,7 miliardi sebbene confermato nei principali contenuti tra i quali spiccano passaggio al cloud e interoperabilità, sviluppo della cittadinanza digitale, cybersecurity. Viene dato risalto allo sviluppo di competenze digitali sia da parte dell'utenza sia all'interno della Pa. Per la digitalizzazione della giustizia, invece, sono previsti 2,3 miliardi volti in particolare al rafforzamento del processo civile con il superamento delle disparità tra tribunali e il potenziamento della giustizia amministrativa.

## 9,7 mld

### PA DIGITALE

Scende di due miliardi la dote per il pacchetto Pa digitale, confermato però nei principali contenuti

**6****SALUTE**

Dimezzate le case della salute, ma più cure domiciliari

Per il capitolo che punta a rafforzare il Ssn dopo lo tsunami del Covid arriva un restyling sul fronte delle cure fuori dall'ospedale, le più carenti durante l'emergenza. In particolare tra le ultime novità del testo rispetto alla versione precedente si dimezza il numero delle nuove strutture che nasceranno sul territorio: invece di 2575 case della salute - quelle che forniranno prestazioni specialistiche con team di medici e infermieri - ce ne saranno 1288 e al posto dei 753 ospedali di comunità - strutture dove si curano pazienti fragili che non possono essere più seguiti in ospedale - ne nasceranno 381. Le risorse che si liberano saranno investite nel capitolo dell'assistenza domiciliare la cui dote sale a 4 miliardi. Per il resto il piano è lo stesso negli obiettivi e nelle risorse totali: 19,7 miliardi. Anche se i fondi in arrivo direttamente dal Pnrr si riducono da 18 a 15,6 miliardi, a cui si aggiungono però come prima 1,71 miliardi di React Eu e 2,39 miliardi recuperati dal Fondone da 30 miliardi collegato al Pnrr.

**1.288****LE CASE DELLA SALUTE**

Si dimezza il numero rispetto alla versione precedente per questi centri che nasceranno sul territorio

**7****LAVORO**

Per le politiche attive del lavoro 4,4 miliardi in arrivo

Per il capitolo "lavoro" del Pnrr si conferma la dote di 6,65 miliardi. Nel nuovo Piano spunta il potenziamento dei centri per l'impiego con 600 milioni, tra risorse in essere (400 milioni) e nuove (200 milioni), insieme ad un investimento di 100 milioni per la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere. Nel complesso per le politiche attive del lavoro e il sostegno all'occupazione, in aggiunta ai 400 milioni già assegnati sono in arrivo 5,61 miliardi, confermando i circa 6 miliardi del precedente Piano. Di queste risorse, il grosso è destinato alla riforma delle politiche attive e alla formazione: 4,4 miliardi contro i precedenti 3, a cui si aggiungevano però 2 miliardi del piano nuove competenze nel Pnrr del governo Conte. Sono confermati 400 milioni per la creazione d'impresa al femminile, 600 milioni per il sistema duale, sul modello tedesco, per promuovere la formazione on the job. Per il rafforzamento del servizio civile universale si confermano 650 milioni.

**600 mln****SISTEMA DUALE**

Si potenzia il sistema duale che integra scuola e lavoro per promuovere l'apprendimento on the job

**8****SCUOLA E UNIVERSITÀ**

Istruzione e ricerca, la dote sale a 31,8 miliardi

Le risorse per Istruzione e ricerca salgono a 31,88 miliardi. A crescere sono sia i fondi per il potenziamento dell'offerta dei servizi per l'istruzione, dai nidi all'università, che si attestano 19,44 miliardi, sia la voce Dalla ricerca all'impresa, a cui vanno i restanti 12,44 miliardi. Passando alle singole misure, il piano di rilancio dei servizi per la prima infanzia (nidi-asili-materne) prevede un consistente stanziamento, 4,6 miliardi. 960 milioni vanno invece al potenziamento di tempo pieno e mense. Gli its, gli Istituti tecnici superiori, confermano le cifre già note: 1,5 miliardi. Per la didattica digitale integrata e soprattutto per la formazione digitale degli insegnanti vanno 800 milioni complessivi. Per la messa in sicurezza degli edifici ci sono 3,9 miliardi. Una voce a parte è per il rafforzamento dei dottorati: 430 milioni. Complessivamente quasi 1,5 miliardi vanno al potenziamento degli alloggi e delle borse di studio per l'accesso all'Università.

**19,4 mld****PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE**

Potenziata l'offerta dai nidi all'università. La componente Dalla ricerca all'impresa assorbe 12,4 miliardi